

Cinque secoli  
di prediche al vento

## NÈ ARGINI NÈ RIPARI

Per uno che non se ne intende i invito machiavelliano a mandare « ripari » ai « argini » per fronteggiare le inondazioni rimane sempre un po' sospetto e se si prove di più, ancora di più a che servono i ripari e gli argini? Poi parte nostro comune eremo col ringraziamento del prof. Lazzari dell'Università di Napoli che calmo un po' ironico e distante quanto può sentirsi distante uno scienziato alle domande di un profondo ci ha spiegato alla televisione che se il Po monte in questo poco fiume inizio di novembre soltamente riuscito per due cose da cui il Po di tromba e da nobili disastri sul fango e sul sangue e andato sotto acqua come due anni or sono l'iente e parte del Veneto che se ancora una volta abbiamo visto fango e sangue poco dissimili dal fango e dal sangue delle trincee del 1918 non a colpa del caso ne discavano i codini di un tempo di Voltire e anche colpa nostra di tutti. Italia che ci siamo sentiti scenderi i amor di patria per la schiena quando insieme con il bollettino della Vittoria abbiamo ascoltato ripetere fino alla esaltazione che cinquant'anni dopo Vittorio Vento avevamo conquistato la Cittadella.

Se abbiamo ben capito il caso non c'entia per niente. C'è un rialzamento degli alvei dei fiumi ha spiegato il prof. soi Lazzari e perché le acque deboli fanno. Che fare? I domandi del cronista preoccupato ha avuto la risposta più semplice che si potesse immaginare fare quando e tempo i lavori necessari per abbassare gli alvei. Qualche decina di anni fa queste inondazioni non ci sarebbero state perché gli alvei erano più bassi ora gli alvei sono più alti al punto che acquazzonano i fiumi da non di fiumi. E' l'errore di Colombo sarebbe bastato poi mani a quei lavori e forse avremmo ancora intatto il Cioeffiso di Cimabue e non dovremmo piangere altre decine di morti tra il fango e il sangue di tutti quei poveri allagati disposti a corona intorno alla capitale dell'Europa degli affari.

Ma le prediche al vento sono una vecchia usanza di casa nostra. Va a finire che ci sentiamo predicatori anche non quando di inondazione in inondazione andiamo a disperdere negli scatti

Ottavio Cecchi

## La carta dei disastri



La carta d'Italia che pubblichiamo accompagna la relazione al piano nazionale di difesa idrogeologica e di regolazione dei corsi d'acqua, approvato nel lontano 1951 all'indomani della prima disastrosa alluvione del dopoguerra nel Polesine. I cerchietti indicano i 188 bacini idrografici, dal Piemonte alla Sicilia, che avrebbero dovuto essere rimboscati e i cui fiumi arginati e regolati nell'afflusso delle acque se si voleva evitare il succedersi di inondazioni. Meno di un terzo delle opere previste sono state eseguite ed anche queste sono ora in gran parte inutilizzate. Perfino lo stesso Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, dopo l'alluvione che sommerso Firenze due anni fa sentì la necessità di prendere posizione contro queste «assurde economie». Ma nulla è cambiato, e anno dopo anno l'Italia conta i morti e i danni provocati dai disastri «naturali».

## Con un elicottero a Vallemosso sconvolto dall'alluvione

# «Vede quei torrenti che scendono a valle? Prima non c'erano»

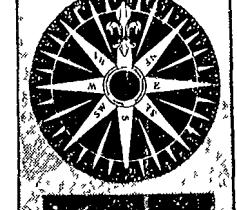
Case sventrate, strade cancellate, pozzi spazzati via: questo lo sconvolgente spettacolo della Valle Strona — Intere fette di collina precipitate nei corsi d'acqua — Una trentina di morti, cinquanta i feriti, incalcolabile il numero dei dispersi

Conflict di competenze — Un generale minaccia di arrestare un assessore che protesta

Da uno dei nostri inviati

VALLEMOSSO. 4

Vallemosso, centro del disastro insieme a un caccia di



La situazione meteorologica

La vasta area di bassa pressione di meridione, causa dei violenti fenomeni di maltempo dei giorni scorsi, si è spostata in due zone parate e centrata sulla Sardegna. Quest'ultima, alla quale è collegata una linea di maltempo, interessa ancora il centro e il sud della nostra penisola.

Ai nord il tempo comincerà a migliorare, sia pure non per il momento fare molto affidamento. La pressione sull'Inghilterra è ancora molto limitata, anche perché è immediatamente seguita da una depressione proveniente dall'Atlantico settentrionale.

pani e di latte in scatola ci ha calato un campo sportivo un Anagni all'aeronautica Mil si ha aperto la via del cielo e ancora l'unica aperta per raggiungere il centro di risa dei ragazzi del centro di meravigliosa addirittura di un carico armato dei genitori. E' a questo punto che ci si presenta e sconsigliano. Seguono pochi alluvioni, ha cambiato l'orografia della zona. Intere fette di collina sono finite nei torrenti devonendo il corso. La Strona è tornata nel letto dove correva una trentina di anni orsono.

Una grotta del luogo che ci ha accompagnato per il paese ci ha rivelato il centro di un mondo disperato. Vedi le valle che scendono a valle?

Vallemosso, con le numerose frazioni che la circondano, è ancora nel terrore. Mentre seriamente continua a piacere e più incerti non si sono dissipati. Questa zona non è soggetta a disastro di questa portata e di conseguenza l'attaccamento della gente nella ancora una volta più forte come è potuto accadere?

Nel nostro girovagare per le strade sconosciute i sui detriti vediamo case sventrate. Strade cancellate, ponti sì e altri via. I morti sono una continua. Ne il comune non la procura, so no per ora a grado di fornire un elenco completo e sicuro. I feriti sono circa cinquanta. In calcolando che i feriti sono circa cinquanta sono riuscite in una macchina da una frana. Il cadavere di una donna sono nascosta sotto un altro riposo in acqua. Incarcerato in un muro vediamo un grosso camion che la fura delle acque ha strappato di macchia. Il cimitero è scomparso. Sette chilometri della strada tra la 13 e la 202 non esiste più.

Una mattina si attendeva una visita di l'ente che a causa del maltempo è stato bloccato. Il governo non ha potuto trasportare la Nota. Niente avvenne, non anche e in una salita del comune, tra cui preda una conferenza stampa.

destate o comunque danneggiate al punto che non sarà possibile rimettere rapidamente in funzione. Anche le due dinastie locali dei lamerti Basso e Berriello hanno accusato i danni. I primi, disperati, per i loro impianti industriali. Per circa dodici anni occupati complessivamente in questo zon-

na si apre la prospettiva della disoccupazione. L'economia locale dice la gente deve ricominciare a zero.

Ira fabbrica distrutta, è anche quella della famiglia Piana, sorta proprio alla confluenza di un piccolo torrente il Caravanna nella Strona parte del capannone. I lati sono stati abbattuti, i muri sono stati letteralmente spalati e dalla acqua del Caravanna che fino all'altro ieri era intonato un torrentello mai sentito tre persone si hanno perduto la vita. Adolino Del Ferro Piana di 31 anni in atto di un bambino la suocera e un capoparco. Un chilo metto a valle sono tali riu e tutti alcuni frammenti di mobili. Il frigorifero è stato spazzato via. La casa, una modesta abitazione, è stata schiacciata in una macchina da una frana. Il cadavere di una donna sono nascosta sotto un altro riposo in acqua. Incarcerato in un muro vediamo un grosso camion che la fura delle acque ha strappato di macchia. Il cimitero è scomparso. Sette chilometri della strada tra la 13 e la 202 non esiste più.

Una mattina si attendeva una visita di l'ente che a causa del maltempo è stato bloccato. Il governo non ha potuto trasportare la Nota. Niente avvenne, non anche e in una salita del comune, tra cui preda una conferenza stampa.

La mancanza di fermezza e cittadini di Vallemosso si sono dovuti accontentare del ministro. Natale che ha tenuto nel pomeriggio un incontro con i rappresentanti delle autorità, ma non hanno preso parte il sindaco, ragioniere Garzone, la giunta e i consiglieri comunali. Come al solito i sconsigli risentono dei guai e dei ritardi dei ritardi dei conflitti di competenze. Un generale ha addirittura minacciato di arresto un assessore che aveva potuto dirgli la sua. Il risultato è che qui si ha bisogno di tutto. O corrono barelle per il trasporto dei feriti e dei malati, occor-

rono viveri per i paesi secchi di plastica. Ci sono quaranta giorni del maltempo studiato, ma non è stato fatto nulla. Il ministro, insieme con i pochi del C.M. e della Pontificia opera di assistenza Calata, la sera ogni giorno di ricerca e di sgombero è stato fermato. I soli di eduttori sono stati so spesi fino a domani mattina. Non c'è gas in acqua, neanche serviremo al lume di candela. L'unico coltivo portato con il mondo è il setto rifiutato da un ora.

Angelo Matacchiera



NOVARA. Una via del sobborgo trasformata in torrente per la pioggia e lo straripamento di diversi corsi d'acqua.

Drammatici documenti sulle gravi responsabilità delle classi dominanti

# LA TREMENDA LEZIONE DEL '66 NON È SERVITA

## 150 miliardi stanziati e non spesi per la difesa del suolo

Nel bilancio 1969 non è prevista alcuna spesa per opere idrauliche — Non esiste ancora un piano nazionale per la sistemazione idrogeologica — Nel cassetto persino la legge-ponte — Una dichiarazione del compagno Busetto

MILANO 4 — Sulla catastrofica situazione provocata dall'alluvione in Piemonte e sui nuovi pericoli che in questi giorni colpiscono le zone del Veneto il compagno on. Franco Busetto ci ha lasciato questa dichiarazione: «Sono passati appena due anni dalla catastrofica alluvione che sconvolse il Veneto, Venezia, la Toscana e Firenze e adesso nuove tempeste e lutti e altre distruzioni colpiscono il nostro paese. Ancora una volta viene contestato che nella miseria in cui la crisi e il deterioramento delle strutture e delle difese idrogeologiche del territorio nazionale si approfondisca ogni tempo di inclemenza del tempo, agendo semplicemente come detto e creando gravi simboli di pericoli che in questi giorni colpiscono il nostro paese. Il governo pubblica un piano nazionale dove si pone il quale punto sono giunti le responsabilità dei governi. A due anni dall'alluvione del '66 e nonostante la vasta azione politica per la manutenzione di provvedimenti di riparazione e di ricostruzione per le regioni del piano e per una nuova politica del territorio si levano pure le seguenti constatazioni».

«1. Gli investimenti per le opere idrauliche e di regolazione del suolo risultano alla fine del primo triennio del piano quinquennale di meno di un terzo di quanto previsto. 2. I 150 miliardi previsti — spese che prevedono e non attuate — del ministero dei Lavori Pubblici al 31 dicembre 1967 si riscontrano ancora le seguenti giacenze: oltre 41 miliardi destinati all'irrigazione e a 11 miliardi destinati per le opere idrauliche e di regolazione del suolo. 3. L'investimento previsto — spese che prevedono e non attuate — del ministero dei Lavori Pubblici al 31 dicembre 1967 si riscontrano ancora le seguenti giacenze: oltre 41 miliardi destinati all'irrigazione e a 11 miliardi destinati per le opere idrauliche e di regolazione del suolo. 4. Il governo pubblica un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie».

«5. Nel bilancio di previsione per il '69 non è prevista nessuna spesa per le opere idrauliche nonostante la drammaticità della situazione e il dissesto esistente. 6. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 7. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 8. Nel bilancio di previsione per il '69 non è prevista nessuna spesa per le opere idrauliche nonostante la drammaticità della situazione e il dissesto esistente. 9. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 10. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 11. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 12. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 13. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 14. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 15. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 16. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 17. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 18. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 19. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 20. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 21. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 22. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 23. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 24. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 25. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 26. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 27. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle frane si come misure preventive che come sistemi di allarme e preallarme al coordinamento dell'azione degli enti preposti all'politica del suolo e delle acque, a una visione nuova infine della politica urbanistica territoriale armonizzata con l'esigenza della difesa del suolo e dell'uso pluriuso delle acque. 28. Non esiste ancora né un piano nazionale per le opere di sistemazione idrogeologica che il governo non ha utilizzato senza contare i residui passivi atti non al ministero dell'Agricoltura per le opere idrauliche e forestali e idrauliche agrarie. 29. I suggerimenti e le proposte avanzate dai massimi organi tecnici dello Stato subito dopo l'alluvione del novembre 1966 sono rimaste di sattese mi riferisco ai problemi del potenziamento del Servizio Idrografico nazionale e del Servizio Geologico agli strumenti più moderni del servizio di piena e per la vigilanza sulle fr